

# «Ziano e Borgonovo, troppa fretta di unirsi»

## Il Pd critica la strada intrapresa dai due comuni: «Non è stata coinvolta la gente»



**BORGONOVO -**  
Il pubblico che ha partecipato all'incontro che si è tenuto al centro anziani (foto Bersani)

**BORGONOVO** - Ok alle fusioni, ma non secondo le modalità seguite dalle amministrazioni di Ziano e Borgonovo. Questa la posizione emersa nell'incontro pubblico al centro pensionati convocato venerdì sera a Borgonovo dal circolo del Partito Democratico a cui hanno preso parte oltre 50 persone. «Troppa fretta - è intervenuto il segretario Giuseppe Nicolini - al punto che i due sindaci hanno anche declinato l'invito all'audizione in Regione per non rallentare l'iter avviato». Una decisione presa di mira anche dal consigliere regionale Gianluigi Molinari, relatore di maggioranza del progetto di legge per il comune unico. «Raccogliendo alcuni dubbi emersi sui territori, avevamo chiesto ai primi cittadini di partecipare ad una seduta della commissione per poter illustrare il progetto e fornire eventuali delucidazioni sulla genesi del percorso avviato», ha spiegato. «Con estrema sorpresa, abbiamo però appreso l'assenza di disponibilità da parte dei sindaci Ghilardelli e Barbieri a intervenire a Bologna: si tratta di un passaggio istituzionale da me considerato utile e mi dispiace che non ci sarà, anche perché non avrebbe in alcun modo rallentato il processo già partito».

Il consigliere di minoranza Ivan Bergonzi ha quindi illustrato i numeri contenuti nello studio di fattibilità approvato a inizio novembre dal consiglio municipale. Se dovesse nascere il nuovo ente, conterebbe su una popolazione di oltre 10 mila persone, diventando il quinto più popoloso della provincia. «Una fusione a due è comunque il minimo

sindacale», è stato sottolineato da alcuni presenti. «Il problema che aleggia e non permette di raccogliere disponibilità più vaste attorno alla proposta è quello dei conti, a partire dall'Asp: la situazione finanziaria di Borgonovo rende difficile per altri territori accettare di fondersi». Tra le critiche formulate da Bergonzi all'amministrazione, l'assenza di «una strategia complessiva in grado di rispondere ai problemi che potrebbero sorgere dalla costituzione di un unico ente». «Manca un piano sulla tassazione che definisca ipotesi sul livello di imposizione per i cittadini, mancano proposte sulla struttura che dovrà avere la macchina amministrativa e sulle modalità con cui si divideranno i fondi in arrivo», ha sostenuto.

«L'anomalia dell'intero processo è che con una fretta incredibile si è arrivati al voto in consiglio comunale e solo dopo si pensa di far partire occasioni di confronto con la popolazione che al momento non si sono ancora concretizzate: quello convocato dal Pd è il primo incontro pubblico su questo tema», ha continuato Nicolini. Altra questione bollente, il sovrapporsi di due appuntamenti elettorali nel corso del 2016. «Quando si voterà sulla fusione, a marzo, saremo già in pieno clima elettorale per le comunali che comunque a Borgonovo si svolgeranno regolarmente», ha concluso Molinari. «Sarebbe stato meglio spostare la consultazione referendaria dopo le amministrazioni, per permettere al nuovo sindaco di entrare nel merito dei dettagli del processo di fusione».

**Filippo Zangrandi**

